



Massimo Scaligero

Incontro del 14 ottobre 1974

Il pensiero è il fondamento di tutto. Funzione del cervello. Il pensiero riflesso. Esperienza del pensiero puro. La logica formale. Pensiero micheliano. Pensiero arimnico.



D: Se il pensiero è alla base di tutto, perché con esso non si producono gli sfilatini?

[audio non chiaro] al proprietario di un negozio di panetteria. Ora, ai tempi miei invece c'era il più famoso ristorante di Roma, che si chiama ristorante “La Rosetta”, dalla compagna. Ovviamente questo problema non è fondamentale, però rispondiamo alla domanda. Il pensiero è alla base di tutto, ma non lo sa, e quello è il male. Quindi, non saperlo significa ignorare la propria forza, ma il giorno in cui il pensiero avesse questa forza, l'uomo non avrebbe più bisogno di [audio non chiaro] e di sfilatini.

E passiamo all'altra domanda.



D: La coscienza dell'uomo attuale opera nel mondo fisico mediante il collegamento determinato dalle molecole del cervello e dei nervi. Quando tale sistema viene alterato da organici scompensi, l'influsso negativamente si versa sull'uomo come essere pensante?

E questo sì, è vero, come lo specchio deformato che dà l'immagine alterata. E naturalmente se uno non ha coscienza di essere lui che si specchia, può vedere qualcosa che lo può preoccupare. Ma la situazione dell'uomo è proprio questa, che il cervello è un apparecchio riflettente e basta. Tutta la struttura del cervello ha questa funzione. Per il resto il cervello ha tanto poco a che vedere con il pensiero quanto la tubatura dell'acqua ha a che vedere con l'acqua. Ora, la situazione veramente infelice del pensiero la possiamo riscontrare soltanto adesso, perché il pensiero come pensiero-riflesso è un male soltanto da poco tempo, perché fino a ieri, dietro il pensiero-riflesso, c'era la luce. Pensatori come Cartesio¹ ancora avevano la luce e poi il riflesso, e c'era un collegamento tra il riflesso e la luce. Questo collegamento è definitivamente perduto verso la fine del

¹ Renato Cartesio (René Descartes) (1596 - 1650) è stato un filosofo e matematico francese, fra i principali fondatori della matematica e della filosofia moderne.

secolo scorso [Ottocento], ed era necessario che avvenisse perché, in sostanza, non era l'io che si articolava in questo pensiero. Ma si può dire che era l'astrale. Però dobbiamo precisare l'anima razionale², non l'io. L'anima razionale è una forza vicaria dell'io, non è l'io. Come forza vicaria dell'io noi dobbiamo ricorrere al simbolo di Lucifero³. Nell'astrale vive la forza di Lucifero. Noi abbiamo dei sentimenti perché c'è la mobilità di Lucifero nel corpo astrale⁴. E l'anima razionale viene chiamata anche anima razionale-affettiva, dove pensiero e sentimento sono mescolati, non sono divisi. Non c'è puro io, non c'è puro pensiero, ma c'è una natura senziente che si inserisce nell'anima affettiva e poi diventa razionalità. In questo moto astrale dell'anima c'è ancora un'eco di un'antica luce dell'io trascendente. Questa deve essere perduta per un'esperienza del pensiero puro. Quando è che noi possiamo fare un'esperienza di puro pensiero? Quando il pensiero è matematico. Lì abbiamo il pensiero puro, non c'è sentimento, non c'è anima affettiva, c'è relazione pura tra pensiero e oggetto. Il male è che l'io non si riconosce presente in questa determinazione pura. Allora il matematico intuisce le verità e le realtà matematiche nel quale non riconosce l'atto dello Spirito, la presenza dell'io. Allora crede alle espressioni matematiche come fossero vere in sé e così le formule. E allora questo procedimento esteriore lo porta avanti e quindi il bene del pensiero puro è perduto. Lo stesso si può dire della logica, della logica formale, la quale logica formale, moderna, da Aristotele⁵ in poi non è che ha camminato. Si può dire che è diventata un po' più rigorosa, perché si è data forma matematica, ma non ha fatto un passo avanti, anzi, si può dire che la logica formale moderna si è rifatta ad Aristotele, ha lucidato questo aristotelismo, lo ha modernizzato e quella è la forza, il fulcro della forza di tutto il sapere moderno. E qui che veramente c'è la morte dello Spirito. Perché? Perché voi sapete che la logica formale è soprattutto fondata sul principio di identità, A uguale A , cui è legato il principio di non contraddizione e il principio del terzo escluso, ma il fondamento di tutto questo è *tertium non datur*⁶. Il principio di tutto questo è l'enunciazione del principio di identità, che è A uguale A .

Se A è A , allora è A .

Questo è tutto. Però guardiamo un po' che cosa è. Quando si arriva a dire A è uguale A , in fondo, si arriva, si fa uno svolgimento analitico di A , per arrivare a capire meglio, analiticamente, che cosa è A , e questa è la dimostrazione. Dopodiché noi arriviamo a quello che c'era da principio. Arriviamo ad A . Abbiamo fatto un certo piccolo cammino, ma poi ci troviamo chiusi in un cerchio, da cui non si esce perché l'essere è uguale

² Anima razionale-affettiva è una delle tre componenti dell'anima umana (in cui l'io occupa posizione centrale); è connessa con la sfera dell'intelletto e della comprensione delle leggi del mondo e delle rispettive applicazioni pratiche.

³ Lucifero (dal latino : *lux* "luce" e *ferre* "portare", "portatore di luce") è un Essere angelico caduto che ostacola l'evoluzione dell'uomo stimolando un eccessivo misticismo ed esaltazione, con il conseguente disinteresse per la sfera materiale dell'esistenza. E' simboleggiato nella Bibbia dal serpente che si insinua nel Paradiso e tenta l'uomo a mangiare dall' Albero della conoscenza. Si contrappone ad Arimane.

⁴ Corpo astrale (dal greco $\alpha\sigma\tau\eta\rho$ *ástēr* "stella", letteralmente "corpo stellare") è una delle quattro componenti fondamentali dell'essere umano incarnato sulla Terra; è l'espressione delle passioni, degli istinti, delle pulsioni e dei desideri dell'essere umano, ma anche di tutti i suoi pensieri e idee.

⁵ Aristotile o Aristotele (384/383 a.C. - 322 a.C.), è stato un filosofo greco antico, ritenuto una delle menti più universali, innovative, prolifiche e influenti di tutti i tempi, sia per la vastità che per la profondità dei suoi campi di conoscenza. Insieme a Platone, suo maestro, e a Socrate è considerato uno dei padri del pensiero filosofico occidentale, che soprattutto da Aristotele ha ereditato problemi, termini, concetti e metodi.

⁶ *Tertium non datur* è una locuzione latina che sta a significare che non esiste una terza soluzione rispetto ad una situazione che sembra prefigurarne solo due.

all'essere, la pallina è uguale alla pallina, l'io è uguale all'io e tutto mediante la dimostrazione si costruisce. E come si costruisce? Mediante il sillogismo. Il sillogismo è questo:

Socrate è mortale, questo è A, però come lo dimostriamo? Attingendo al fatto che tutti gli uomini sono mortali, è il giudizio, la premessa. Poi è l'altro giudizio, *Socrate è un uomo*.

E arriviamo a concludere: *Socrate è mortale*.

Però questo giudizio, *Socrate è mortale*, lo possiamo usare poi come premessa per un altro giudizio, a cui lo uniamo ad un altro, allora abbiamo un'altra conclusione, altro sillogismo. E qui si forma una catena in cui non c'è il principio, manca il principio, perché o la verità è immediata, e allora non ha bisogno di dimostrazione, o la verità è mediata e ha bisogno di dimostrazione ma allora manca il principio, perché come dimostri il primo? Non puoi dimostrarlo perché devi trovare altri giudizi già fatti, i quali sono sempre, A uguale ad A. Ed ecco il sapere in cui lo Spirito non c'è più, perché l'uomo si muove con il pensiero in questo circolo, che è sempre chiuso, che si allunga, arriva poi a toccare se stesso, poi ricomincia. E questo sapere isolato, fuori poi trova organizzazione perfetta, potente.

Ora, però, è da buttare via questa logica? No, perché ci serve. Dobbiamo fare una denuncia, dobbiamo difenderci [audio non chiaro] dobbiamo essere logici. Se dobbiamo fare una polemica dobbiamo essere logici, soltanto che è importante capire che questo cerchio si muove, va da A a A, e in ogni punto c'è un percorso del pensiero. Ma che cosa muove questa forza che collega un giudizio ad un altro, e che poi arriva alla conclusione di un giudizio che è il sillogismo? L'unione dei due ti dà la conclusione e il sillogismo è formato.

La luna è nella mia tabacchiera, la tabacchiera è nella mia tasca, quindi la luna è nella mia tasca. Quindi se noi non controlliamo che la luna è nella mia tabacchiera, noi possiamo pensare che la luna ce l'abbiamo in tasca.

Ora, che cosa succede? Che cosa c'è di terribile, di grave? Perché noi siamo nei guai proprio per questo, perché questo pensiero si muove, passa da un giudizio all'altro, forma il concetto, unisce il concetto, due concetti e fa un giudizio, c'è un soggetto, un predicato nominale, c'è un oggetto. Poi lo unisce ad un altro sillogismo. Si muove. Ma cos'è che lo fa muovere?

Le scienze sono diventate "pseudo-scientifiche" perché, stando così le cose, non c'è scienza che non presupponga il proprio oggetto. Quindi non parte dallo Spirito, ma parte da un oggetto che si dà come un punto, un fondamento, che è l'oggetto nella sua finità, nella sua exteriorità, che può essere anche un oggetto fisico, come l'inconscio, per esempio, il quale si dà come qualche cosa di penetrato e che sta lì, da cui si parte, e poi A uguale A, inconscio uguale inconscio. È per questo che le scienze sono diventate tutte scienze particolari perché ignorano il fondamento, il fondamento è il pensiero. Non c'è uno scienziato, e questo del resto lo abbiamo dimostrato ne "La logica contro l'uomo"⁷, che si sia mai preoccupato di questo fondamento, di questo principio, e quando qualche

⁷ Massimo Scaligero, *La logica contro l'uomo*, Tilopa Edizioni.

filosofo se ne è preoccupato, per esempio Heidegger⁸, non si può dire che non si sia occupato, però poi fa la filosofia del fondamento, ma non si propone l'esperienza del fondamento come esperienza ontologica, come possiamo dire, esperienza concreta, come atto interiore, come un movimento, perché qui il movimento c'è! E questo pensiero passa da ... forma il concetto, poi unisce i concetti, poi unisce i giudizi, ecco allora ha qualche cosa in sé che è il vero fondamento, perché quello è il principio vero, ma se manca quel principio, allora non c'è un punto fermo per la scienza, per cui la scienza esca dal particolare oggetto e si colleghi con altre scienze, per cui siamo arrivati veramente all'impossibilità di unire le scienze in una scienza sola. E allora però noi qui ritorniamo a quello che abbiamo continuamente additato come possibilità di uscire dal chiuso cerchio del pensiero astratto. Ma il problema è questo, che dal pensiero astratto non si esce, non c'è passaggio.

E quando io nel passato, quando ero più giovane, discutevo con un professore di filosofia, discutevo ma anche animatamente, non riuscii a fargli capire che non si trattava di continuare a filosofare o a speculare, ma di operare mediante il pensiero. Allora diceva "Sì", ma allora da un ordine logico passa a uno ontologico e continua a ragionare. Come disse meravigliosamente il Wittgenstein⁹, il fondatore, purtroppo ce l'ha sulla coscienza, della logica simbolica, "È difficile essere professori di filosofia ed essere onesti". [audio non chiaro] E lui era onesto, e fu talmente onesto che dopo aver fondato questa logica la buttò al mare. Non ne volle più sapere perché capì, e anzi lui, questo lo dissi una volta all'amico Piero, perché io me lo sono studiato Wittgenstein perché è una figura importantissima. Era un mistico, era un essere grandioso, era ricco e ha regalato tutto ai poveri, e poi andava a insegnare gratis a Oxford. E si era formata la scuola di Oxford con lui, e venivano da tutte le parti del mondo ad ascoltarlo. E mica faceva come me, che chi vuole entra ed esce. No, lui, quando si presentava qualcuno e poi una volta non veniva, diceva: "Queste lezioni non sono lezioni turistiche. Chi viene qui, deve venire sempre, se no perde il filo di quello che dico". [audio non chiaro] Il sospetto mio sta dicendo questo.

Però fu lui che ad un certo punto non ne volle più sapere, perché la sua... appunto adesso dico quello che capii a un certo momento studiando questa figura, perché lui voleva un'esperienza del pensiero puro. Ossia voleva una costruzione di pensiero che finalmente liberasse l'uomo dalla soggettività, dalla psiche, dall'inquietudine interiore, un'esperienza di pensiero in cui ci sia veramente un sistema di certezza al di fuori della soggettività, al di fuori di questa inquietudine continua della psiche.

E allora riprese la logica e gli diede un fondamento matematico, diede le strutture matematiche alla logica, in una maniera veramente perfetta. Soltanto chi legge "Il trattato logico-filosofico"¹⁰ di Wittgenstein, si accorge che è un poeta, perché c'è un ritmo, e io me lo sono letto. È una cosa bellissima, ad un certo punto ti incanta come il ritmo delle parole, poi l'ho letto in italiano, figuriamoci in tedesco, perché è in tedesco l'opera.

⁸ Martin Heidegger (1889-1976) è stato un filosofo tedesco dell'ontologismo fenomenologico, ossia dell'interpretazione dell'esistenza.

⁹ Ludwig Josef Johann Wittgenstein (1889 – 1951) è stato un filosofo e logico austriaco, il cui ambito di studio era incentrato soprattutto sulla logica, sulla filosofia del linguaggio, della mente e della matematica.

¹⁰ Ludwig Wittgenstein, *Tractatus logico-philosophicus* - Edizioni Einaudi.

Quando si accorse che questi che lo seguivano, invece di afferrare il senso vero di questa esperienza, che era un'esperienza di pensiero, invece erano innamorati dell'esoterismo matematico, un'altra volta nel cerchio del pensiero astratto. Volevano veramente afferrare il mondo mediante espressioni logiche. Allora si ribellò perché questa era un'idea sbagliata e non ne volle più sapere.

“Ma ne creò un'altra!” (intervento)

Come?

“Ne creò un'altra. Dopo la distruzione delle sue opere logiche, creò delle opere psicologiche che sono già un'altra cosa.” (intervento)

Sì, certo. Quindi fu veramente un superatore di se stesso.

Allora, qui mi trovo una domanda.



D: Aprire la coscienza al pensiero micheliano è affrancarsi gradatamente da Lucifero?

Ecco, stasera abbiamo proprio toccato questo argomento.

La missione di Lucifero nell'anima dell'uomo è stata una missione necessaria. La seduzione di Lucifero ha volto l'uomo verso l'esperienza sensibile, un'esperienza della dualità del male e del bene, e quindi una continua oscillazione tra il male e il bene sulla base del moto del sentire, senza che l'uomo avesse la possibilità... la saggezza ancora di distinguere il male dal bene. Questo è in fondo, il senso della seduzione di Lucifero. E ciascuno poi sentirà il bene che per lui è bene in relazione ai tempi, all'anima senziente¹¹, e chiamerà male il bene dell'altro, questa sarà la lotta millenaria degli uomini.

Questo disordine del sentire, però, fu regolato dai sacerdoti e dagli iniziati, i quali ebbero il compito, nelle civiltà, di dare delle regole perché l'influsso di Lucifero non sovvertisse l'ordine umano. E, nella misura in cui si obbediva alle regole, alle tavole delle leggi, ai riti, a tutto ciò che veniva dato come superamento spirituale dall'alto, nella misura in cui questo avveniva, Lucifero non aveva un potere soprafacente nell'uomo.

Però tutto questo, voi sapete, inutile che io ripeta qualcosa che ormai abbiamo detto... preparava l'esperienza dell'io, quindi l'esperienza del pensiero cosciente. Questo nasce con la filosofia greca, poi nasce però in un'epoca che ancora è l'epoca dell'anima senziente. Poi c'è un'epoca dell'anima... cioè, al chiudersi dell'epoca dell'anima senziente, comincia con la filosofia greca l'epoca dell'anima razionale-affettiva, la quale si chiude verso la fine del secolo scorso. Quindi si può dire che tutto quello che era l'influsso di Lucifero nell'anima umana, in un senso positivo, è esaurito.

Perché dobbiamo ricordare che c'è l'astrale umano, che ha un aspetto inferiore che è legato alla natura animale, e un aspetto superiore in cui comincia ad affacciarsi, meglio, appena ad affacciare.

In questa parte superiore agisce quello che viene chiamato il “Lucifero celeste”. Qui

¹¹ Anima senziente è una delle tre componenti dell'anima umana; rappresenta la parte più istintiva, in cui si muovono tutte le percezioni e le impressioni sensoriali.

non stiamo a spiegare qualcosa che si presume già conosciuto. “Lucifero celeste” è la forza del sentire che si eleva verso la mistica, si eleva verso l'arte, è l'uso delle forze più alte, più elevate, della *dynamis* luciferica, La parte dell'io comincia ad avere... nell'uomo antico è sempre l'io trascendente, quindi la mania di Platone¹², il *Genius*, le forze di ispirazione per via di questo Lucifero, ma poi viene l'io, viene l'epoca dell'io. E allora questa funzione di Lucifero, superiore funzione di Lucifero, cessa di essere un'esperienza interiore. Non può essere più esperienza interiore dell'uomo, se continua a esserlo è un veleno per l'anima dell'uomo perché è inevitabile che le forze di Lucifero non possano sostituirsi a quelle dell'io.

L'esperienza sensibile dell'uomo è un'esperienza arimantica. Arimane¹³ costringe il pensiero a una determinazione assolutamente priva di sentimento, ed è questa la funzione positiva di Arimane, perché l'esperienza di coscienza fisica ha necessità dell'elemento arimantico per il collegamento del pensiero fuori della psiche.

E qui ritorniamo a quello che abbiamo detto e quindi al dramma di Wittgenstein. Però, se l'uomo non ha coscienza di questo movimento, l'elemento luciferico non viene superato. E allora si unisce con quello arimantico e diviene una forza veramente terribile contro l'uomo. Perché come dice lo Steiner, con la fine dell'epoca dell'anima razionale-affettiva e l'inizio dell'epoca dell'anima cosciente¹⁴, Lucifero non può essere più una divinità interiore. Qui parliamo del “Lucifero Celeste”... divinità interiore, perché realmente l'esperienza mistica è un'esperienza luciferica superiore, che nelle nature più elevate diviene qualcosa di puro e che quindi attinge al Divino ma a condizione di una elevazione continua e anche di un rigore ascetico severissimo, per cui se minimamente in questi mistici viene... si affievolisce il rigore, loro hanno esperienze spaventose di dolore, di angoscia, di senso d'abbandono del Divino, e quindi voi, se studiate i mistici e la vita dei Santi, vedete che c'è la preoccupazione di non stare un minuto fuori di quel contatto.

Nelle figure più valide, le più elevate, questo è giustificato, ma se si tratta di personalità mediocri, sono personalità perdute per l'umano, perché l'uomo si deve interessare della sfera sensibile e non deve correre il rischio di interessarsi della sfera sensibile e quindi di perdere il divino.

E la via nuova, la via dei nuovi tempi, è proprio questa. La via rosicruciana si spiega col fatto che a un certo momento del Medioevo, alla vigilia dell'Evo moderno, il mondo spirituale avvertì il pericolo che l'umanità si dividesse in due correnti. Una che seguisse lucifericamente, esclusivamente, lo Spirito, e in Italia questo era un fenomeno tangibile, perché il francescanesimo prendeva quasi tutte le correnti di carattere eremitico, mistico, religioso. E cominciava invece l'interesse verso la scienza. I due mondi si

¹² Platone, pseudonimo di Aristocle (428/427 a.C. - 348/347 a.C.), è stato un filosofo, scrittore e politico greco antico. Assieme al suo maestro Socrate e al suo allievo Aristotele ha posto le basi del pensiero filosofico occidentale.

¹³ Arimane (dal persiano medio *Ahriman*, "spirito maligno"), chiamato anche *Angra Manyu* (o *Angra Mainyu*) o Mefistofele e indicato nella Bibbia come Satana, è secondo l'antica tradizione persiana lo spirito delle tenebre che si oppone al dio della luce *Ormuzd* (*Ahura Mazda*) come avversario. Secondo Rudolf Steiner, si tratta di un Essere spirituale dell'ostacolo che rappresenta le forze del materialismo, della logica e della ragione pura, che tendono a negare il mondo spirituale. Arimane cerca di oscurare la percezione umana delle forze spirituali, inducendo a concentrarsi esclusivamente sul mondo materiale e sensoriale. Si contrappone a Lucifero.

¹⁴ Anima cosciente è la più elevata delle tre componenti dell'anima umana; essa opera a livello della morale e della percezione delle leggi spirituali eterne.

sarebbero riuniti e sarebbe stato un trionfo da una parte di Lucifero e dall'altra di Arimane.

Allora voi sapete che ci fu una specie di consiglio delle Guide dell'umanità, perché questo pericolo fosse ovviato. E da lì scaturirono le forze di una sintesi che operò attraverso le figure più significative dei tempi nuovi, da Galileo¹⁵ a Keplero¹⁶, Campanella¹⁷, Giordano Bruno¹⁸... che sono degli esseri nuovi, quali si rivolgono al sensibile, ma usando le pure forze dello Spirito.

La grandezza di questi iniziatori della scienza è una grandezza soprattutto spirituale, e dietro c'è l'azione di un Cristiano Rosenkreuz¹⁹, il quale ha avuto sempre questo compito: di riunire in una sola corrente tutte le esperienze spirituali del passato e rafforzarle con un impulso nuovo che va verso l'avvenire.

Questo è avvenuto fino all'epoca, all'inizio dell'anima cosciente, che è verso la fine del secolo scorso, gli inizi del XX.

Però fino a quel punto c'era ancora la possibilità di una guida e perciò le cose non andarono tanto male, perciò noi oggi ci troviamo, per esempio, certe forze, per esempio la democrazia. Perché si è parlato e si parla di ideale democratico? Perché a quei tempi quelle forze operarono, per esempio nella Francia, nella Germania, nell'Inghilterra. Leggete certi romanzi noti d'autore, vedrete che c'era qualcosa come un'educazione democratica che noi non ci sogniamo più, che veniva veramente da una spinta interiore e che agiva attraverso figure veramente grandi.

Io me lo ricordo, mi ricordo quando ero bambino e camminavo per il corso con mio zio, avevo le scarpe slacciate, allora si fermava un signore e diceva, faceva un saluto: "Scusi il bambino ha la scarpa slacciata." "Ah, grazie". E non me la allacciava. E un pò più in là un altro signore: "Mi scusi, il bambino ha la scarpa slacciata". Io me lo ricordo queste cose, c'era un'educazione... un delitto che avveniva, mi ricordo il famoso delitto Mesones, Bice Simonetti²⁰ eccetera... un delitto passionale, ma se ne parlava per un mese, perché era l'unico che avveniva.

C'era un'educazione democratica, un rispetto, io me lo ricordo perché sentivo i discorsi di Alberto Bergamini²¹, che era un liberale, democratico; poi mi ricordo che per un lavoro che dovetti fare mi studiai i discorsi parlamentari di Sonnino²², un'altra figura veramente grande. E lì imparai questa meravigliosa spiritualità di una democrazia che aveva delle persone di una correttezza... perché una volta un certo onorevole, non ricordo il nome, per il fatto che a certi erano stati regalati certi candelabri, ci fu un processo alla Camera, e questo si uccise. Figuriamoci oggi si dovrebbero ammazzare

¹⁵ Galileo Galilei (1564 – 1642) è stato un fisico, astronomo, filosofo, matematico e scrittore italiano, considerato il padre della scienza moderna.

¹⁶ Giovanni Keplero, adattamento di Johannes Kepler (1571 – 1630), è stato un astronomo, astrologo, matematico, cosmologo, filosofo della natura e teologo luterano tedesco, che scoprì le leggi omonime che regolano i movimenti dei pianeti.

¹⁷ Tommaso Campanella (1568 – 1639), è stato un filosofo, teologo, poeta e frate domenicano italiano.

¹⁸ Giordano Bruno, alla nascita Filippo Bruno (1548 – 1600), è stato un filosofo, scrittore e predicatore italiano vissuto nel XVI secolo. Per le sue teorie, giudicate eretiche dal tribunale dell'Inquisizione dello Stato Pontificio, fu condannato e bruciato sul rogo a Roma il 17 febbraio 1600.

¹⁹ Christian Rosenkreutz (in italiano Cristiano Rosacroce) (1378 – 1484) è stato un esoterista tedesco; è considerato il fondatore dell'ordine dei Rosacroce.

²⁰ Ignazio Mesones, romano di origine peruviana (1880-1929). Figlio dell' Ambasciatore del Perù in Italia. Nel 1918 uccise la moglie Bice Simonetti, con la complicità dell'amante.

²¹ Alberto Bergamini (1871-1962) giornalista e politico italiano.

²² Sidney Sonnino (1847-1922) ex presidente del Consiglio dei ministri del Regno d'Italia.

mille volte al giorno. Questo è un aspetto.

L'altro aspetto è la divisione del lavoro. Noi ci siamo trovati in una situazione economica, come lo fa notare il Dottore²³, con una situazione altamente spirituale, perché si regge ancora sul fatto che ciascuno va a lavorare per gli altri. Ognuno di noi la mattina va a lavorare, non per se stesso... prepara qualcosa per altri. Però si serve di un vestito che è stato fatto a lui per un altro. Prende un'auto la quale è stato fatto da altri per lui, i quali portano altri oggetti, ossia è proprio una forma di fraternità e di non egoismo, che è una spinta, si può dire sotterranea, una spinta extra-storica, profondamente sociale, che muove tutta l'umanità e per fortuna ancora c'è, perché se non siamo nel caos è proprio perché ogni giorno ognuno ha bisogno di fare qualche cosa e la fa non per se stesso ma per gli altri. Ora, c'è da rendersi conto che questa spinta non viene dall'uomo, l'uomo non sarebbe stato mai capace di organizzare questo su tutta la Terra. Questo viene dagli dèi, ossia viene dalle Forze spirituali che guidano l'umanità. Ora questa guida ha cessato perché l'uomo ha cominciato ad avere un "io", questo "io" c'è. E qui, a questo si riferisce la domanda di Michele... ossia è stato interrotto il rapporto da quando è cominciato il periodo dell'anima cosciente, l'autocoscienza dell'uomo, che è qualcosa che il mondo spirituale si aspetta, si aspettava, se lo aspetta dall'uomo, e gli ha dato tutto.

Dietro questa esperienza c'è una preparazione culturale grandiosa. Sul piano filosofico c'è Hegel²⁴, sul piano artistico c'è Goethe²⁵. Poi c'è tutta la cultura occidentale, la più elevata, c'è persino una produzione, direi, spiritualmente elevata nella letteratura narrativa che viene dalla Russia, e quindi Tolstoj²⁶, Dostoevskij²⁷, eccetera. C'è una spiritualità molto grande, però viene da un'umanità che ancora aveva il dono di lasciarsi ispirare da un principio interiore. Questo è finito, nasce l'epoca... comincia l'epoca dell'io. E questo io è forte, è veramente autonomo. Sta nascendo male perché ha bisogno di una coscienza non riflessa, perché finora c'è stato un io capace di essere l'io non legato al pensiero riflesso.

Ora è l'io riflesso che avendo delle forze e non vivendole al livello in cui si manifestano, vanno a finire nella sfera istintiva e l'uomo sente impulsi di autonomia e di libertà che invece di vivere nella sfera spirituale, vivono nella parte impulsiva, nell'astrale inferiore. Allora l'uomo afferma la libertà, un'autonomia, che è una forma di aggressione verso gli altri, è un'autonomia titanica, un'autonomia istintiva. E poi, quindi, il guasto terribile che comincia, attraverso la cultura riflessa, di cui dicevamo prima, ossia questo cerchio chiuso di un sapere che è tutto costruito dall'io, ma l'io non deve sapere di essere l'autore. L'io non può permettersi di cercare se stesso e quindi non ha collegamento con questo conoscere. Questo è il pericolo che stiamo attraversando.

Aprire la coscienza al pensiero micheliano ed affrancarsi gradatamente da Lucifero.

²³ Rudolf Steiner.

²⁴ Georg Wilhelm Friedrich Hegel (1770 – 1831) è stato un filosofo, storico e giurista tedesco. Figura di primo piano dell'idealismo tedesco.

²⁵ Johann Wolfgang von Goethe (1749 - 1832) scrittore, poeta, artista, scienziato, filosofo e critico d'arte.

²⁶ Lev Nikolàevič Tolstoj, italianizzato in Leone Tolstoj (1828 - 1910), è stato uno scrittore, filosofo, educatore e attivista sociale russo.

²⁷ Fëdor Michajlovič Dostoevskij (1821 – 1881) è stato uno scrittore e filosofo russo; è considerato, insieme a Tolstoj, uno dei più grandi romanzieri e pensatori russi di tutti i tempi.

Ora, la situazione l'abbiamo più di una volta caratterizzata. La figura di Michele²⁸ è il simbolo dell'intelligenza celeste che ha sempre aiutato l'uomo. Dietro la filosofia greca c'è l'ispirazione di Michele, dietro i grandi come Zenone²⁹, Empedocle³⁰, Pitagora³¹ e poi la triade Socrate³², Aristotele e Platone, c'è l'ispirazione di Michele, il preparatore della venuta del Cristo.

L'azione di Michele è stata possibile sempre fino alla fine del secolo scorso, ossia fino al momento in cui ancora era possibile che l'uomo non fosse tutto guidato da un io immanente, ma aveva un io che ancora affondava nel mondo spirituale.

Fatemelo dire così perché le cose non stanno... é l'unica maniera per abbreviare... perché in realtà l'io è trascendente. L'io è minimamente incarnato nell'uomo, è quello che noi chiamiamo "io immanente". E quello che chiamiamo "l'io trascendente" è il vero io, al quale l'astrale ancora non fisicizzato si poteva elevare...e qui dobbiamo dire anche l'eterico, l'eterico in una parte libera di se stesso... qui ci arriva l'ispirazione.

Ora, questa possibilità è finita. L'io è appena incarnato. Non può incarnarsi tutto perché se l'io si incarnasse tutto, l'uomo sarebbe bruciato, perché l'io è la vera forza, l'io è la potenza generatrice dell'uomo. Ora, questo io deve incarnarsi e una parte di quest'io è l'anima cosciente, scende nell'uomo. Però, non essendo sviluppate le forze del pensiero rispondenti, scende nella sfera istintiva e si corrompe.

Queste forze nella sfera istintiva divengono il contrario, quindi divengono forze di odio, forze distruttive, forze terribili.

Questo sta avvenendo. E sul piano della scienza c'è l'arimanizzazione completa di tutti gli impulsi, da quello scientifico, a quello psicologico, a quello pedagogico, per cui veramente siamo nelle mani degli ostacolatori.

Perché? Perché la figura di Michele può avere contatto con l'uomo finché c'è l'apertura dell'uomo. Quando l'uomo comincia a essere autocosciente, questa apertura è finita. Allora questa Intelligenza si accosta di più all'uomo, in una parte che abbiamo detto scoperta, dove le entità arimane sono più vive, più attive dell'uomo, perché l'uomo è chiuso. Arimane è un'entità incorporea. Arimane vede scendere queste forze e le afferra prima dell'uomo. Le afferra e le elabora e poi le mette nell'uomo arimanizzate. Perché Arimane vive dentro l'uomo, noi abbiamo un doppio arimane. Questo lo ricordiamo per chi ancora non ha familiarità con il...

Noi abbiamo un doppio luciferico, ma soprattutto un doppio arimane, che ci dà le sensazioni. Arimane è presente nell'occhio, è presente in tutti i sensi, è presente nel cervello, è presente là dove l'eterico confina con il fisico, è presente nel sistema nervoso. I fenomeni elettromagnetici dell'organismo sono fenomeni arimane. Arimane è una

²⁸ Michele è un Essere spirituale appartenente alla Gerarchia degli Arcangeli ma che sta ascendendo al rango superiore quale Archai (o Spirito del Tempo). Nel 1879 è iniziata l'epoca della sua reggenza (Era di Michele). Egli è considerato il Signore dell'Intelligenza Cosmica e guida dell'umanità nel processo di trasformazione e risveglio interiore. Michele si appella al pensiero del cuore, invitando l'uomo a sviluppare una coscienza più profonda e a superare la "codardia spirituale". Per approfondimenti si veda Rudolf Steiner, *La Missione di Michele* (O.O. 194) e *Massime Antroposofiche* (O.O. 26) - Editrice Antroposofica.

²⁹ Zenone di Elea (489 a.C. - 431 a.C.), è stato un filosofo greco antico presocratico della Magna Grecia e un membro della Scuola eleatica fondata da Parmenide.

³⁰ Empedocle (tra il 484 a.C. e 481- 424 a.C.) è stato un filosofo e politico siceliota (greco siciliano).

³¹ Pitagora (tra il 580 e il 570 a.C. - 495 a.C.) è stato un filosofo, matematico, scienziato e legislatore greco antico.

³² Socrate (470/469 a.C. - 399 a.C.), è stato un filosofo greco antico, uno dei più importanti della tradizione filosofica occidentale.

potenza, perché è la potenza del fisico.

Il fisico moderno si sente formidabile, si sente sicuro, con il senso del progresso e del possesso di tutto ciò che è meccanico. Ha veramente un aiuto da Arimane, il quale trasmette alle teste umane l'intelligenza da lui afferrata come una forza irresistibile che può possedere le menti più potenti di quest'epoca.

La forza di Arimane diventa in certi esseri come una potenza della natura, logica, terribilmente scientifica, formidabilmente organizzata e capace anche di grande... di estrinsecazione in tutti i campi e in forme molto affascinanti di progresso, di conquista, tutto mediante operazioni fisiche, operazioni di quantità, peso, di misura, di indagine fisica, conoscenza di vibrazioni sottili. Questo è in tutti i campi.

La pedagogia arimantica è la pedagogia montessoriana unita al freudismo³³. Ma qui non c'è bisogno che io elenchi le forme dell'azione arimantica della cultura.

Che cosa può portarci fuori di questo? E qui chiudiamo...

Noi abbiamo il pensiero. Il pensiero è riflesso. Il pensiero però nel riflesso ha un movimento. Se l'uomo avesse onestà filosofica, avesse una retta coscienza del pensiero, scoprirebbe il movimento. Tanto amante del sillogismo, ma dovrebbe chiedersi che cosa si muove da un momento all'altro del giudizio. Allora scoprirebbe la forza del pensiero riflesso, che è il movimento della luce nel riflettere, perché c'è un movimento del riflesso, un movimento della luce. Quindi l'uomo ha la possibilità di arrivare dai pensieri al pensare, e nel pensare si affaccia una forza che non è il pensiero. E questa forza è l'unica che ha la possibilità di attraversare quella zona, e operare in quella zona in cui Arimane non arriva. È lì che l'uomo incontra nuovamente la corrente dell'Intelligenza celeste. Ora, l'insegnamento è questo: non trascendete il pensiero, non andiamo in mistiche nebulose. Non crediamo a quella cosa che sta fuori dal pensiero, perché fuori dal pensiero non c'è niente.

Quando l'uomo si innamora tanto di Dio, deve scoprire che lui ha tanto di Dio in sé per quanto è capace di pensarlo e di arricchirlo con rappresentazioni sue, perché il Dio, là, pensato, non esiste. Se lo vuol trovare deve entrare da dentro e risalire la corrente del pensiero, allora sì.

Allora, la via che seguiamo noi non è una via mistica, né una trascendenza, né una nebulosa, una via nebulosa. È una via che sta al pensiero logico e che afferra il potere logico del pensiero, che vuol sapere che cos'è la forza della logica e trova questa forza. E questa forza è una forza di conoscenza, è il principio che nessuna scienza ha. Perché la geologia presuppone lo spazio, ma non sa che cos'è lo spazio, il quale spazio è un'esperienza interiore. La psicologia presuppone la psiche, la psicanalisi presuppone l'inconscio. Sono tutti presupposti che non sono fondati su niente, perché chi li dimostra? Da dove partono per dimostrarli? Mentre il pensiero ha questo potere. Il pensiero in sé, perché conosce A e può dire A è uguale A? Ma non vi accorgete che chi dice A è uguale A, è un potere che sta fuori di A, e che quindi prova la relazione tra A e A.

Quindi proprio partendo dal principio di identità uno arriva al potere spirituale del pensiero. E questo si collega con Michele e da Michele viene veramente la nuova forza spirituale dell'io.

³³ Il complesso delle teorie psicoanalitiche di Sigmund Freud (1856-1939).

Però attenzione, non è il sapere antroposofico che dà questo. Non bisogna illudersi che leggendo tanti cicli [di conferenze] uno sa più di un altro, perché poi quando ha letto tanti cicli non ne sa più nulla. Perché bisogna avere il panorama dell'opera, ma non si tratta di un sapere. E più si sa di questo sapere e più si è veramente presuntuosi e incapaci di penetrazione di pensiero. Perché si tratta di avere il panorama, ma poi si tratta di lavorare mediante il metodo che il Dottore ha dato.

E qui ricordiamo quello che disse una volta il Dottore. Quando faceva le conferenze lui non voleva che si stenografasse. Resistette e poi alla fine lasciò stare. E poi disse un giorno: “Queste conferenze non le dovevo fare io, le dovevate fare voi, in quanto avete realizzato il metodo.”

Perché quello che lui voleva è che il discepolo operasse e poi ricreasse da sé lo Spirito.

E solo di questo noi possiamo parlare. Quando noi, agli amici, a un pubblico che ci ascolta, comunichiamo il sapere antroposofico, lo uccidiamo perché noi non possiamo parlare se non di ciò che noi sperimentiamo. Allora quello è vero, perché è l'esperienza interiore che parla.

Quindi, Michele, questa Entità misteriosa e grandiosa che sta vicino all'uomo, l'Intelligenza che vuole ritornare a illuminare l'uomo, può essere respinto proprio da colui che si innamora di Michele, che ne fa un sapere, e ricrea la barriera del pensiero riflesso.

Quindi si sa tutto su Michele e noi abbiamo l'esperienza... ma Michele è ignorato, mentre il compito nostro è veramente di ritrovare questo fiammeo pensiero di Michele.



Massimo Scaligero

Incontro del 14 ottobre 1974



Trascrizione ed Editing : Archivio Scaligero

Revisione e Note: Patrizia O. 16/07/25

Un ringraziamento speciale a Piero Cammerinesi
per aver gentilmente messo a disposizione le registrazioni